



OPENSTREETMAP/FOSM

Il centro di Monrovia, in Liberia. Una cartina dell'agosto 2014 e, a destra, un aggiornamento del novembre 2014.

Mezzo mondo senza dati

The Economist, Regno Unito

Avere una mappa dettagliata di un posto e sapere quante persone ci vivono è essenziale per organizzare aiuti o progetti di sviluppo. Ma in molti paesi questi dati non sono disponibili

L'Africa è il continente dei dati mancanti. Meno della metà delle nascite è registrata e in alcuni paesi non si fa un censimento da decenni. Sulle cartine sono indicate solo le grandi città e le vie principali, il resto sembra deserto come il Sahara. Questa mancanza di dati riguarda anche altri paesi in via di sviluppo. Le baraccopoli che sorgono intorno a molte città dell'America Latina sono segnalate male e le stime della loro popolazione sono molto vaghe. L'Afghanistan usa ancora i dati del censimento del 1979, che si è interrotto dopo l'uccisione degli operatori per mano dei mujahidin.

L'assenza di dati affidabili nei paesi poveri ostacola lo sviluppo e gli aiuti. Quando l'ong Medici senza frontiere (Msf) è arrivata in Liberia per l'epidemia di ebola non ha potuto contare su cartine dettagliate della capitale Monrovia: le arterie principali erano segnalate, ma mancavano le vie secon-

darie e i singoli edifici. La scarsità dei dati incide anche sugli Obiettivi di sviluppo del millennio, fissati dai paesi delle Nazioni Unite nel 2000 e da realizzare entro il 2015. Alcuni degli obiettivi di questa grande iniziativa internazionale sono: debellare la povertà estrema, ridurre la mortalità infantile e garantire a tutti i bambini l'istruzione primaria. Secondo lo studio di un ente indipendente delle Nazioni Unite pubblicato il 6 novembre, però, via via che la scadenza si avvicina i dati usati per seguire i progressi rimangono approssimativi. Si è scoperto che i dati disponibili su 55 importanti indicatori in 157 paesi non sono mai stati più del 70 per cento.

Le autorità e le organizzazioni di aiuti faticano a stabilire e valutare le politiche da adottare. Per Morten Jerven della Simon Fraser university di Vancouver il problema si aggraverà nel 2016, quando saranno fissati nuovi obiettivi più dettagliati. Le iniziative per migliorare la raccolta dei dati nei paesi poveri saranno discusse a luglio ad Addis Abeba nel corso della conferenza dell'Onu sul finanziamento dello sviluppo.

I dati sugli obiettivi del millennio sono più frammentari nei paesi piccoli e in quelli colpiti dalle guerre. Circa la metà delle cifre a disposizione è ricavata da stime o modelli teorici e non da documenti amministrativi,

censimenti o sondaggi affidabili. Un terzo è prodotto dagli stessi paesi, con gradi diversi di accuratezza. I dati sulla povertà in Botswana, per esempio, sono una stima estrapolata da informazioni raccolte nel 1993.

Alcuni vuoti cominciano a essere colmati da enti non governativi. L'associazione Humanitarian openstreetmap team (Hot) aggiorna le carte geografiche con le informazioni fornite dagli abitanti del posto e organizza *mapathon* (maratone di mappatura) per identificare i dettagli delle foto satellitari. Stimolato dagli appelli di chi combatte l'ebola, da agosto Hot ha intensificato il lavoro su Monrovia aggiungendo strade ed edifici. Individuarli è fondamentale perché nelle baraccopoli sovraffollate, con vie senza nomi ufficiali, gli edifici sono punti di riferimento importanti per segnalare i focolai e portare assistenza.

Il 7 novembre alcune organizzazioni tra cui Hot, Msf e la Croce rossa hanno lanciato il sito *missingmaps.org*, per creare cartine dettagliate gratuite delle città dei paesi in via di sviluppo prima, e non dopo, lo scoppio delle crisi umanitarie.

Contro la malaria

Anche i dati del settore privato possono essere utili. In Kenya e in Namibia le aziende di telefonia mobile hanno fornito i tabulati telefonici ai ricercatori, che li hanno usati per combattere la malaria: incrociando i movimenti degli utenti con i dati sui focolai, gli epidemiologi possono prevedere dove può diffondersi la malattia. Un programma del governo ugandese di nome mTrac, che sostituisce i rapporti cartacei degli operatori sanitari con gli sms, ha reso più completi e tempestivi i dati sui casi e sulle forniture mediche. Dalla sua introduzione, il numero di strutture che hanno esaurito le scorte di antimalarici è sceso dall'80 al 15 per cento.

Certo, dove ci sono tensioni etniche o guerre civili, l'abbondanza di dati potrebbe riaccendere i conflitti rivelando, per esempio, dove si trovano le minoranze. Nel complesso, però, la rivoluzione dei dati favorirà lo sviluppo. Anche se con le cifre si può mentire, avverte Emmanuel Letouzé di Data-pop alliance, che riunisce ricercatori dell'Mit e di Harvard, è sempre più difficile dire la verità senza i numeri. ♦ *sdf*